

Una raffica di volumi tra biografie e massime

Napoleone morì giusto 200 anni fa, il 5 maggio 1821 a Sant'Elena, isoletta sperduta nell'Atlantico dove gli inglesi lo avevano confinato sei anni prima. Per l'occasione sono usciti vari libri a lui dedicati, ma a scrivere della sua straordinaria vicenda si cominciò subito, quando la notizia della sua morte giunse in Europa a luglio.

«Ei fu» inizia l'ode che scrisse allora Alessandro Manzoni sull'*Uom fatale*, che fu «due volte nella polvere, due volte sull'altar» ponendo lo storico interrogativo «Fu vera gloria?». Una

sentenza che, certa e assoluta, non esiste ancor oggi e cui i libri pubblicati in questi due secoli danno diverse risposte, data la complessità e contraddittorietà del personaggio. A impegnarsi non solo gli storici, ma anche intellettuali e scrittori: in questi mesi sono tornati in libreria, con la coinvolgente biografia «Vita di Napoleone» di Stendhal riedita da Mursia e da Garzanti, «La caduta di Napoleone» di Stefan Zweig (Garzanti) e le «Massime e pensieri di Napoleone» (Sellerio) che per dieci anni ha raccolto Honoré de Balzac

(da «La rivoluzione è un'opinione che trova delle baionette» a «Nuovo prometeo sono legato a una roccia dove un avvoltoio mi rosicchia. Avevo rubato il fuoco del cielo per donarlo alla Francia; il fuoco è risalito alla sorgente, ed eccomi»). In libreria «Ei fu - Vita letteraria di Napoleone da Foscolo a Gadda» di Matteo Palumbo (Salerno); «Andare per l'Italia di Napoleone» di Paola Bianchi e Andrea Merlotti (Il Mulino) e «Napoleone in 20 parole» di Ernesto Ferrero (Einaudi), scrittore che gli ha dedicato molti lavori, a cominciare dal romanzo «N» cui andò il premio Strega del 2000. Poi naturalmente ci sono tante biografie, a partire da quella centrale di Luigi Mascilli Migliorini («Napoleone», Salerno).

